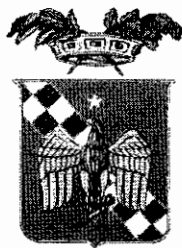


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 03 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Coste del Mediterraneo Nascerà un «osservatorio»

(*gn*) La Provincia regionale parteciperà allo studio di fattibilità per la costituzione di un osservatorio europeo sul monitoraggio delle coste del mediterraneo che l'ICRAM (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare), nell'ambito dell'Operazione Quadro Regionale Beachmed-e, ed in particolare del sottoprogetto ObseMedi, sta mettendo a punto. «È stata avviata - afferma l'assessore Mallia - la seconda fase dello studio di fattibilità che intende creare una struttura a rete in grado di coinvolgere i centri operativi regionali già esistenti che potranno beneficiare dei finanziamenti comunitari che saranno erogati nei prossimi anni, per la costituzione dell'Osservatorio».

LIBERI E CONCRETI. Il presidente dell'Associazione, Pino Zapparata, si dichiara preoccupato dopo quanto è stato detto dal presidente dell'Ato Ambiente in merito alla chiusura dell'impianto

Scicli, uso della discarica: torna l'allerta Perplessità sul «destino» di San Biagio

SCICLI. (*pid*) Questa calma piatta sul futuro dei rifiuti nel territorio è preoccupante. A parlare è il presidente del movimento politico "Liberi e Concreti", Pino Zapparata, che mostra delle perplessità sul destino di San Biagio. Perplessità maturate dopo le dichiarazioni di questi ultimi giorni del presidente dell'Ato Ambiente, Gianni Vindigni, sulle incertezze della data di chiusura di San Biagio, l'impianto di smaltimento di rifiuti sito in territorio di Scicli dove vengono conferiti quotidianamente anche i rifiuti dei comuni di Modica, Ispica e Pozzallo. "Abbiamo sentito con stupore le dichiarazioni rese nei giorni scorsi dal presidente Vindigni secondo cui la data del 28 febbraio 2008 per la chiusura definitiva della discarica di San Biagio era un impegno verbale preso con i cittadini e l'amministrazione comunale di Scicli in un contesto di ragionamenti - dichiara Pino Zapparata - alla luce della non chiarezza sul destino della discarica che non andrebbe in esaurimento ma rischierebbe di raccogliere ancora i rifiuti per altri anni, esortiamo l'amministrazione comunale, attraverso il nostro assessore in giunta Giovanni Savà, il sindaco Bartolomeo Falla, i consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Venerina Padua e Silvio Galizia ed il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, a prendere posizioni precise sulla problematica attivandosi per scongiurare che, ancora una volta, l'uso del territorio sciclitano, ulteriormente per altri ampliamenti o utilizzo ed ubicazioni di discariche di qualunque tipo e che, aldilà delle polemiche, nell'interesse della nostra collettività, si chiuda definitivamente la questione discariche nel territorio sciclitano".

PINELLA DRAGO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il centrodestra perde un partito alleato **«No a intese forzate»** **L'Mpa si sfila dalla Cdl**

«O i partiti del centrodestra vengono con noi, o l'Mpa non starà più con loro»: non è un giro di parole estratto dal politichese ma il segno di come i rapporti all'interno della Casa delle libertà siano tesi. Il vice commissario provinciale degli autonomisti, Gianni Cappuzzello, ha scelto la platea del convegno storico su Garibaldi e la Sicilia per dire che il Movimento per l'autonomia può anche rinunciare alla compagnia di Forza Italia, Udc e An. «È ora di finirla - ha aggiunto Cappuzzello - con intese forzate. In provincia di Ragusa, la Casa delle libertà esiste solo per una masnada di deputati, attenti solo a non cedere il controllo del potere. È uno schifo».

La linea di Cappuzzello non è ovviamente l'epitaffio sulla coalizione che ha accompagnato a successi strepitosi, ad esempio, Franco Antoci e Piero Torchi. Fotografa, però, una situazione di grande tensione.

Per il momento, l'Mpa scalda la base e prepara a Raffaele Lombardo il terreno che condu-

ce alla successione di Cuffaro. Mimì Arezzo e Nunzio Lauretta hanno ricordato, in una sala del «Mediterraneo palace» gremita, i torti storici subiti e pagati dalla Sicilia e dai siciliani. Il parlamentare Riccardo Minardo e il vice commissario Cappuzzello hanno tracciato l'itinerario «di protesta e di proposta» cui la Sicilia affida il suo riscatto. Il clima è già da campagna elettorale. Minardo, ad esempio, indica nel 51 per cento l'obiettivo elettorale dell'Mpa, correggendo, al ribasso, il 90 per cento indicato da Lombardo al «batresimo» autonomista dello stesso parlamentare. Ma Minardo ricorda anche gli 8.5 miliardi di euro che lo Stato «trattiene» come imposta di fabbricazione dei prodotti petroliferi e che, invece, spetterebbero alla Sicilia. Cappuzzello attribuisce invece a Lombardo e all'Mpa «una missione storica», giacché accontentarsi di un ministero o della presidenza della Regione, senza restituire dignità ai siciliani, costituirebbe solo un compromesso. - (a.b.)

Slitta a gennaio l'elezione dei coordinatori cittadini che non saranno più espressi dal "popolo del 14 ottobre"

Stop primarie, Pd disorientato

Anche la Costituente socialista ha mosso in provincia i primi passi

Alessandro Bongiorno

Slitta al mese di gennaio l'elezione dei coordinamenti cittadini del Partito democratico. La scadenza del 23 dicembre è saltata. I coordinatori provinciali siciliani intendono sfruttare questo lasso di tempo per modificare le regole stabilite dalle assemblee costituenti. Dalle prime indicazioni emerse dall'incontro tenutosi venerdì scorso a Palermo, è infatti venuta fuori la proposta di eleggere in modo indiretto i coordinatori cittadini.

I cittadini non eleggerebbero più il coordinatore, ma un'assemblea cui spetterà, in un secondo momento, indicare i vertici cittadini. Questa soluzione non esalta lo spirito delle primarie e, soprattutto, lascia nelle mani di Ds e Margherita le questioni più spinose. I casi di Vittoria e Chiamonte Gulfi, ad esempio, dove una parte del Pd sta all'amministrazione e un'altra all'opposizione, rischierebbero di mettere a nudo le debolezze del nuovo partito, celando invece alla vista quei punti di forza riconosciuti, oggi, anche da Silvio Berlusconi.

Queste determinazioni giungono, tra l'altro, in una fase elettorale già avviata. A Modica, ad esempio, ci sono già nei fatti, anche se non ancora formalizzate, due candidature (Giancarlo Poidomani e Antonello Bu-

scema), a Vittoria i Ds hanno lanciato la proposta di Gianni Caruano. Se passasse il criterio delle "primarie", occorrerebbe tornare indietro e presentare delle liste contrapposte (da decidere ancora se bloccate o se con la possibilità di espressione delle preferenze) che finirebbero, in molte realtà, con l'acuire situazioni di grande disagio per il nascente Partito democratico.

A Ragusa si attende di capire come si potranno eleggere i coordinatori dei circoli cittadini. A livello provinciale, il coordinatore Pippo Digiacomo presenterà presto una proposta per istituire un esecutivo politico che affianchi i vertici eletti dall'assemblea di «Poggio del Sole» e per creare quel comitato scientifico cui tiene, in modo particolare, il suo vice Tuccio Di Stallo.

Oggi, intanto, si riuniscono le delegazioni del capoluogo di Ds e Margherita per avviare un percorso di sintesi. «Nel nostro contesto - dichiara il presidente comunale della Margherita Vito Piruzza - il Partito può rappresentare la chiusura di una fase dolorosa di lacerazioni che, negli ultimi 15 anni, nelle compe-

tizioni cittadine, ha avvantaggiato il centrodestra. Dobbiamo cogliere questa occasione - continua Piruzza - per lanciare un messaggio chiaro, dobbiamo dire che si sta aprendo una fase nuova di unità e di crescita. Il messaggio sarà tanto più efficace, quanto più saranno alti e rappresentativi gli esponenti chiamati a rendere visibile questa nuova volontà».

Piruzza ammette l'intenzione, dopo aver guidato il passaggio della Margherita nel Pd, di affidare ad altri il compito di porre le fondamenta del nuovo partito. E auspica che a rappresentare il Pd non siano espressioni solo delle segreterie dei partiti, ma personalità nelle quali le realtà cattoliche, di sinistra, imprenditoriali, sociali, del volontariato e del lavoro possano identificarsi. Non sarà facile trovare leader all'altezza di questo compito in due partiti cui ancora bruciano le ferite della sfiducia al sindaco Tonino Solarino. Piruzza non si perde però d'animo e proporrà oggi una soluzione che possa andare in questa direzione.

A sinistra del Pd, inizia a divenire un progetto concreto anche la Costituente socialista. I quattro diversi partiti, che ancora richiamano nel nome e nel simbolo l'esperienza socialista, si sono riuniti sabato insieme con il senatore Emanuele Macaluso e il presidente del gruppo



Il coordinatore provinciale del Pd Pippo Digiacomo



Vito Piruzza:
«È il momento di chiudere una dolorosa fase di lacerazioni»

parlamentare all'Ars Maurizio Ballistreri. «Il ruolo dei socialisti - sintetizza Alfonso Munda - non può essere che quello di costruire un'area progressista che vada oltre le suggestioni della vecchia sinistra e rappresenti le

culture laiche e liberal-democratiche. La Costituente socialista può essere l'approdo di quella società disillusa dalle promesse di Berlusconi ma incapace di riconoscersi in una sinistra vecchia e in ritardo».

DANNI PER IL VENTO

Stato di calamità naturale chiesto dall'on. Incardona

g.l.) Il deputato regionale di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, ha presentato un'interrogazione parlamentare al presidente della Regione e all'assessore regionale all'Agricoltura per chiedere l'immediata dichiarazione dello stato di calamità naturale per il territorio ipparino a seguito della tromba d'aria che si è verificata nei giorni scorsi nei territori di Vittoria, Comiso ed Acate. "Sono amareggiato - afferma Incardona - per l'ennesimo evento penalizzante per la nostra già martoriata agricoltura. L'interrogazione è finalizzata a stimolare ed accelerare l'iter di dichiarazione dello stato di calamità naturale a seguito dell'evento calamitoso".

LAGUSA. Giuseppe Calabrese (SD) punta il dito contro il sindaco Dipasquale e parla di una «città malata»

Palazzo di città nel mirino

RAGUSA. «Se qualcuno non se ne fosse accorto, oggi in città si parla di abolire o non abolite le circoscrizioni, come se ciò fosse l'ombelico del mondo, come se una volta risolto questo problema, se di problema si tratta, Ragusa cambiasse volto». Esordisce in questi termini una nota diffusa ieri pomeriggio dal capogruppo di Sinistra democratica al Consiglio comunale, Giuseppe Calabrese, una nota in cui si sottolineano le reali emergenze della città.

«Il decisionismo esasperato al limite delle più elementari regole della democrazia - prosegue Calabrese - doveva servire a Dipasquale stavolta per nascondere le vere metastasi di una città malata. Cosa volete che cambi se eliminassimo due, tre o sei quartieri? Penso poco o addirittura nulla. Si potrebbe risparmiare qualcosa sulla spesa pubblica questo è vero, ma considerato il metodo spaccone nello spendere i soldi della collettività attuato da Dipasquale, il tutto conta poco. Ciò che conta è la politica amministrativa di questa Giunta che si riunisce per deliberare la soppressione di tre consigli di quartiere e lo fa con il preciso obiettivo di deviare il dibattito politico in città su un argomento che coinvolge l'opinione pubblica e mette al riparo questo sindaco dalle pecche amministrative e dalle lacune programmatiche dimostrate. Noi di Sinistra democratica abbiamo il dovere di riportare la discussione politica sui veri problemi della città. Ci riferiamo all'igiene ambientale che oggi contribuisce sostanzialmente a relegare Ragusa all'ultimo posto in tema di qualità di vita.

Problema strettamente legato ad Ibleambiente, società partorita nove anni fa dal centrodestra, che oggi tenta di liquidare dando ragione a chi come noi da sempre grida al fallimento. Ci riferiamo alle oltre seicentomila euro chieste ai ragusani per conferire il pattume presso la discarica di Vittoria ed invece ad oggi la Giunta ha deciso di continuare a conferire il pattume presso la vasca di Cava dei Modicani sulla strada Ragusa-Chiaramonte, all'interno di una discarica stracolma di immondizia con conseguenze ambientali devastanti per il nostro altopiano ibleo; nonostante ciò i ragusani hanno pagato lo stesso. Ci riferiamo al modo clientelare di sperperare il fondo di riserva da parte del sindaco (tale fondo dovrebbe servire per le

emergenze) a feste, contributi, sagre, sponsor televisivi ed inaugurazioni (oltre centomila euro). Ci riferiamo alle nomine di esperti, alle assunzioni di parenti di assessori o di figli di consiglieri o di figli di segretari di partito, tutti a carico della collettività ragusana che paga attraverso gli aumenti delle tasse per oltre sei milioni e mezzo di euro. Ci riferiamo all'atteggiamento di ingiustificata arroganza da parte di questa Giunta nei confronti della Sovrintendenza, rea di aver detto no per ben tre volte ai pali eolici della Ses, con Dipasquale che ha addirittura deciso di ricorrere al Tar contro il parere della Sovrintendenza. Ci riferiamo allo stato di abbandono in cui versano le periferie».

GIORGIO LUZZO

ZONE BLU. È scattato ieri il piano del Comune per favorire il commercio. Per tutto il mese bisognerà esporre le park-card, ma molti contestano

Domenica di «multine» Cittadini furiosi, è polemica

(*blc*) Multe in «blu» a centinaia. È stata una domenica all'insegna della «multina» per molti cittadini ragusani. Sorpresi ingiustificati dall'entrata in vigore del nuovo regolamento per il parcheggio nelle zone blu. Fino al 31 dicembre non ci saranno più giornate gratuite, né zone franche. Dovunque ci sono delle strisce blu sull'asfalto bisognerà pagare (fasce orarie 8-13 e 16-20).

Intere sfilze di auto in sosta nei parcheggi a pagamento ieri sono state sanzionate, perché non munite di park-card. Una macchina dopo l'altra. In via Archimede, zona palazzo Cocim e anche lungo le vie del centro storico con le zone blu lo stesso scenario: multe, multe, multe... La segnaletica apposta nelle zone blu, secondo gli addetti della cooperativa Aurora, parlerebbe chiaro, in quanto «la croce» stampata accanto agli orari di validità dei parcheggi a pagamento, ieri è stata appositamente scoperta. Ma evidentemente a non saperlo, erano in molti. «La croce, coperta o scoperta?!?» - s'interrogano alcuni cittadini - la segnaletica non è assolutamente chiara. E l'informazione non è stata sufficiente». E mentre erano ben in vista ed evidenti i foglietti gialli ben ripiegati sotto il tergicristalli delle auto, lo erano molto meno gli operatori addetti al servizio. «Ho girato un bel po' per pagare la multa - racconta una cittadina - dalla via Archimede fino al viale Colajanni e in viale del Fante, ma dell'operatore nemmeno l'ombra». In compenso, però era aperta la sede della cooperativa Aurora, a completa disposizione dei tanti cittadini multati. S'inaspriscono i toni dei cittadini soprattutto quando fanno notare, la mancanza di indicazioni chiare relativamente al nuovo provvedimento che stabilisce la validità dei parcheggi a pagamento anche la domenica a cominciare da ieri 2 dicembre. Era stata la lega Consumatori nei giorni scorsi a contestare l'eccessiva fiscalità degli operatori e le difficoltà nel trovarli per pagare le «multine».

BARBARA LA COGNATA

VITTORIA

Stagione teatrale al via

VITTORIA. Ripartirà alla grande la stagione teatrale 2007-2008 che ieri mattina è stata presentata alla stampa dal sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, dall'assessore ai Beni Culturali Paolo Monello e dal consulente per il teatro Enrico Lancia. Un cartellone di tutto rispetto "firmato" da nove eventi di qualità. "Con un pizzico d'orgoglio - dice il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia - possiamo affermare di avere allestito un calendario teatrale che ricolloca il Colonna tra i palcoscenici di prestigio della regione. Dopo due stagioni teatrali passate in sordina, la prima allestita durante il commissariamento e la seconda, per motivi di bilancio, restituiamo ai cittadini la possibilità di andare a teatro nella loro città senza essere costretti a trasferire nei teatri della provincia come il Naselli di Comiso o il Teatro Garibaldi di Modica".

Il "Colonna" secondo a nessuno. "Abbiamo scelto di puntare alla qualità degli spettacoli e non alla qualità - dice il consulente per il teatro Enrico

Lancia - ci sono nomi che parlano da soli come la Fundacion Astor Piazzola di Laura Escalada Piazzola, l'unica autorizzata ad utilizzare il "logo" del grande musicista, o firme prestigiose del teatro italiano come gli attori Giancarlo Zanetti e Laura Lattuada, nella Guerra dei Roses, riadattamento teatrale dell'omonimo film per la regia di Ugo Chiti, e Rossella Falk e Maddalena Crippa in Sinfonia d'autunno per la regia di Maurizio Panici". Stagione teatrale variegata. "Una modulazione dei generi - aggiunge Lancia - puntando anche al varietà con la prestigiosa compagnia dello storico Enzo Garinei e al balletto con la Compagnia Zappalà Danza". Tra le novità tre eventi teatrali in programma a Scoglitti. "Si terranno nell'auditorium dell'Istituto Comprensivo Leonardo Sciascia - dice Monello - è il nostro omaggio in rispetto ad una concreta politica di decentramento culturale".

DANIELA CITINO

MODICA. Intervento del sindaco Piero Torchi

Risanamento finanziario

MODICA. Risanamento finanziario del Comune, dopo l'intervento di Cgil, Cisl e Uil il sindaco Piero Torchi replica: "La concertazione con le parti sociali è sempre aperta va ripresa e valorizzata". Più specificatamente il primo cittadino dice: "L'azione concertativa tra amministrazione comunale e i vertici provinciali di Cgil, Cisl e Uil rimane sempre aperta e non è mai stata dichiarata preclusa nel merito di argomenti e di proposte che si muovono nella direzione di un risanamento del bilancio di previsione e quindi nella formulazione di un'intesa che, in quanto tale, riguarda accordi ma anche condizioni e percorsi perché tali accordi possano concretizzarsi con un'intesa e una condivisione delle parti sociali. Registro con positività che l'obiettivo di risanamento dell'Ente vuole essere patrimonio comune. Un punto di partenza ideale per sviluppare un dialogo che tenga chiaramente conto non solo di nuove entrate, peraltro possibi-

«La concertazione con le parti sociali è sempre aperta, va ripresa e valorizzata ancora di più»

li e non particolarmente gravose per i cittadini e le aziende se si tiene conto che il Comune di Modica non ha mai applicato l'addizionale Irpef e tenute le aliquote tra le più basse in provincia di Ragusa, ma anche di minori spese con una politica di intervento che tenga prioritariamente conto di alcune esigenze: il pagamento puntuale di stipendi ed emolumenti e di quanto contrattualmente dovuto per quanti operano alle dipendenze del Comune o con questo tengano un rapporto di lavoro; a fronte di un aumento di gettito per i servizi a domande individuale, o di tributi locali è legittimo dover garantire un

miglioramento dei servizi stessi a favore dell'utenza avendo a riferimento la condizione economica del singolo cittadino e applicando quindi le misure con equità".

E Torchi aggiunge ancora: "Nello specifico si avrà modo di fare valutazioni di merito e di metodo per singola materia; è un lavoro che noi vogliamo continuare a svolgere con le parti sociali non come espediente legato alle difficoltà oggettive di governo della Città ma come atteggiamento costruttivo e positivo che inizia e si consuma con l'idea stessa di concertazione."

GIORGIO BUSCEMA



De Santis, Interlandi e Sulsenti

INFRASTRUTTURE. A tracciare le linee future, Giuseppe De Santis, capo della segreteria tecnica dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente

Pozzallo, gestione del porto «Fare sistema con Catania»

POZZALLO. (*rg*) Inversione di rotta per la gestione del porto? Pare proprio di sì. E a dare le nuove direttive la stessa Regione da anni promotrice dell'autorità di gestione portuale, mantenendo il porto di fatto struttura regionale. Il porto di Pozzallo, secondo le direttive promosse nella Programmazione Comunitaria 2007-2013, dovrà fare sistema sul versante della Sicilia sud orientale, guardando in primis al porto di Catania. Prevarrebbe così la linea intrapresa anni addietro dalla precedente amministrazione Ammatuna, poi cambiata dalla Regione nel 2005 con la nomina dell'autorità di gestione. A sostenerlo - nel corso del convegno che ha visto, sabato sera, a Pozzallo l'Assessore al territorio e Ambiente, Rossana Interlandi - è stato Giuseppe De Santis capo segreteria tecnica dello stesso assessorato. "Occorre una inversione di rotta sulla gestione - ha spiegato De Santis - sbloccare questa questione per creare un sistema portuale che guardi alla Sicilia sud-orientale e, innanzitutto, al porto di Catania. Catania e Pozzallo dovranno organizzarsi e fare sistema per la programmazione comunitaria. Vi invito ad un confronto politico su questo aspetto". E da De Santis arriva anche la notizia in merito ad un possibile rifinanziamento per i lavori utili alla costruzione del molo di sottofutto. I fondi Cipe, 15 milioni di euro, destinati al porto di Pozzallo, poi persi nel 2004, "ci sono", e, come affermato due mesi fa dall'amministrazione Sulsenti, potrebbero ora tornare. "Le risorse ci sono - ha spiegato De Santis - dipende come verrà gestito il tutto". E dal sindaco Sulsenti l'impegno a concentrare l'attenzione sul tema. "Ci aspettiamo per Pozzallo - ha commentato Sulsenti

- che si concentri l'attenzione sulle tematiche dell'immigrazione e sul porto". E dallo stesso convegno, promosso dalla sezione Mpa di Pozzallo, con la collaborazione di Eureka Sviluppo, buone notizie non solo per la creazione di sistemi intermodali di comunicazione, ma

anchesoprattutto per le politiche ecologiche e ambientali e per la tutela delle coste. Alla provincia iblea andrebbero due miliardi di euro della Programmazione Comunitaria 2007-2013, rispetto ai venti miliardi di euro destinati a tutta la Sicilia. "La provincia iblea - ha detto

la Interlandi - è indietro per quanto riguarda le infrastrutture e le strade; è necessario impegnarsi in tal senso e per le politiche ambientali unite al turismo, così per il parco degli iblei non ci faremo dare ordini dall'alto".

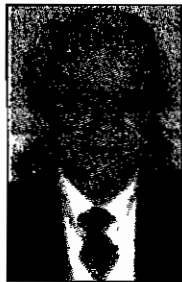
ROSANNA GIUDICE

CULTURA. L'iniziativa dell'architetto Giuseppe Miccichè al centro di un convegno

Santa Croce si candida a «capitale» del fumetto C'è un museo privato: realtà unica nel Sud Italia

SANTA CROCE CAMERINA. ("mdg") Nell'era di Internet il fumetto ha perso buona parte del suo fascino. E la tecnologia digitale sta decimando i lettori dell'editoria cartacea. Ne è convinto Luigi Corteggi, editore della Bonelli, che ha lanciato un monito in un territorio, come Santa Croce, dove il fumetto ha una propria dimora con un grande museo voluto dall'architetto Giuseppe Miccichè. Il convegno "fumetto e didattica" organizzato dal museo Xanadù, con il patrocinio della provincia, della Regione e del Comune, è servito per fare il punto della situazione e ricostruire un percorso tutto in salita.

"Serve, da subito, una chiara inversione di tendenza - ha detto nel suo intervento Corteggi - altrimenti tra vent'anni, o forse meno, il fumetto diventerà un prodotto cartaceo riservato solo ai grandi collezionisti. Insomma una nicchia per pochi. La tecnologia digitale fa passi da gigante in modo esponenziale e sta decimando i lettori dell'editoria cartacea. Ne è un esempio recente quello che è accaduto presso l'americana Marvel, editrice dei famosi supereroi come l'uomo ragnatela e altri. La Marvel ha immesso nel suo web migliaia di storie dei suoi eroi. Se la cosa diven-



**GIUSEPPE
MICCICHÈ**

Croce è, comunque, un esperimento unico del suo genere nel Sud Italia.

"L'ipotesi di unicità nasce dal fatto che una realtà cartacea simile - spiega Miccichè - è a disposizione di quanti vogliono fare ricerche specializzate o semplicemente rivisitare un proprio mondo passato. Un museo biblioteca tematico privato è in effetti la sintesi di interessi coltivati da decenni, di materiale cartaceo, reperito in tutti gli angoli d'Italia. Le infrastrutture, i mezzi di comunicazione, fanno parte delle iniziative per il rilancio turistico e culturale della provincia di Ragusa".

terà vincente altre case editrici seguiranno quel filone digitale. Per chi resterà sul cartaceo sarà obbligato a ridurre drasticamente le sue uscite nei punti vendita".

Il museo del fumetto di Santa

M. D. G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL LEADER DELL'UDC A PALERMO. Bagno di folla nella giornata che segna il solco dalla politica del Cavaliere: «Non ci facciamo annettere». Cuffaro e Romano: «Non entreremo mai in un partito senza fondamenta»

Casini: no al populismo di Berlusconi, insieme con lui solo se ammette gli errori

PALERMO. La giornata palermitana di Pier Ferdinando Casini inizia dalla visita al gazebo di Forza Italia. Ma il colpo di teatro dell'adesione al progetto del Cavaliere non c'è: «Ho fatto solo un gesto di rispetto nei confronti dei militanti azzurri. Certo, ci ho messo un po' a trovare un gazebo, visto che qualcuno era chiuso. Ma alla fine ci sono riuscito». Il leader dell'Udc lascerà anche una dedica «agli amici di Forza Italia». Ma sarà l'unica concessione a una giornata che segna il solco da Berlusconi. Anche perché Totò Cuffaro e Saverio Romano consegnano a Casini un mandato pieno del partito siciliano (azionista di maggioranza dello scudocrociato nazionale) ad andare avanti sulla strada tracciata un anno fa proprio a Palermo: «Berlusconi - urla il governatore - ci propone un partito magmatico in cui tutti siamo dentro, non si sa per quale motivo. A lui rispondiamo *hic manebimus optime*, stiamo bene qui. Casini, vai avanti. Non possiamo accettare scelte che rischiano di creare problemi perché non hanno fondamenta». E il segretario, Saverio Romano, ribadirà che «dalla Sicilia parte un grido di orgoglio, ci siamo e non abbiamo intenzione di andarcene. Siamo alternativi alla sinistra e alle derive plebiscitarie. L'opa di Berlusconi sull'Udc siciliana è fallita». E così, la platea del cinema Tiffany di Palermo (stracolma) diventa la fotografia dello scenario nazionale: visto che i massimi vertici locali di An, Pippo Scalia in testa, sono in prima fila. E anche Raffaele Lombardo ha mandato gli uomini dell'Mpa. Fuori dal cinema il popolo Udc assiste al discorso davanti al maxischermo inondando viale Piemonte. Casini sente la forza dei numeri siciliani. E va all'attacco: di Prodi ma anche di Berlusconi. «Un nuovo partito - è il messaggio all'ex premier - non si costruisce sulle sabbie mobili. Non si può fondare qualcosa di serio col populismo e la prepotenza. Diciamo no a questi escamotage pubblicitari. Ora è il momento della politica». Anche se, lontano dalla Sicilia

- a Domenica In -, Casini si mostrerà più disponibile: «Caro Silvio, non dire più che la colpa è dei tuoi alleati. Riconosci con umiltà i tuoi sbagli e torniamo a lavorare insieme per la caduta del governo Prodi». E sta tutta qui la strategia di Casini, che lui stesso definisce la seconda parte del piano iniziato un anno fa con lo strappo di Palermo (quando lui riempì il Palazzetto dello sport mentre An, Fi e Lega manifestavano a Roma): «C'è il tempo della demagogia e quello della riflessione. Berlusconi rifletta sul fatto che la strategia migliore per far cadere Prodi è non evocare la spallata. Ha fatto più male al governo dialogando con Veltroni che con 100 manifestazioni». Premessa per arrivare a due conclusioni: «Il sistema elettorale proporzionale tedesco è quello su cui realisticamente si può realizzare la maggioranza in Parlamento». Per Casini è questo lo sbocco del dialogo Berlusconi-Veltroni, e per questo all'ex premier dice, «vai avanti», tranquillizzando però An («verrà salvaguardata»). In vista di questa riforma, c'è una sola possibilità: «Un governo di transizione che ci porti al voto». Per il resto, la bocciatura del governo Prodi è impietosa («il peggiore del dopoguerra»): aumento degli extracomunitari irregolari, mancanza di sicurezza, crisi del

modello di famiglia, crescita delle tasse e del costo della vita.

Per questo motivo, secondo Casini, «oggi il problema non è più scegliere tra destra e sinistra, serve un bipolarismo che non demonizzi l'avversario e che sia al riparo dai ricatti delle forze estremiste». È un progetto che punta sull'unione dei moderati e liberali: evidentemente alternativo a quello di Berlusconi, visto che Casini ripete che «siamo disponibili a dialogare ma non a essere subalterni, non ci facciamo intimidire né annettere da nessuno. Facciamo politica per passione, non per difendere i nostri interessi. I moderati non

«Il Pdl un nuovo soggetto costruito sulle sabbie mobili». Il governo Prodi? «Il peggiore dal Dopoguerra»

sono riserva di caccia di nessuno». E infatti, la risposta al partito fondato sulle sabbie mobili è per l'Udc «il cemento dell'insegnamento di don Sturzo, che deve essere la base per una forza politica vera e non nascente da esigenze pubblicitarie del momento». In sala, non a caso, c'è il nipote di don Sturzo, Ciccio. Forse anche per questo Casini invita tutti ad andare a Caltagirone a ritrovare il Dna su cui costruire il nuovo partito. Poi chiude dando appuntamento al 2 dicembre del 2008.

GIACINTO PIPITONE

[I NODI POLITICI. TRA DIALOGO E SCONTRO]

Casini: «Non ci faremo intimidire»

Il capo dell'Udc a Palermo bocchia il piano Berlusconi. Anche uomini di An e dell'Mpa alla convention

LILLO MICELI

PALERMO. Una raffica di «no» al partito unico del centrodestra sono arrivati dall'Udc, riunita a Palermo, dove ieri, a un anno esatto, è tornato Casini: e non per festeggiare con un giorno di anticipo il suo compleanno, ma per gettare le basi per favorire l'incontro tra cattolicesimo e liberalismo e «fare nascere un nuovo progetto che rifiuta le scorciatoie del populismo».

Con «toni moderati», questo il tema della convention dell'Udc, ma decisi, oltre a Casini, ha detto «no» il presidente della Regione, Cuffaro, che per l'occasione ha rispolverato il detto latino «hic manebimus optime» («qui staremo benissimo»), utilizzato qualche tempo fa dallo stesso Berlusconi, il segretario regionale dell'Udc, Romano, e cilegina sulla torta, anche il liberal Adornato, l'ideologo che avrebbe dovuto guidare la trasformazione di Forza Italia in un vero e proprio partito sul modello del Ppe. D'incontro tra cattolici e liberali ha parlato pure nel suo intervento il senatore Mannino.

Significativa, sul piano politico, la presenza di una delegazione dell'Mpa e di An che il 2 dicembre del 2006 era con Berlusconi a protestare a piazza del Popolo, a Roma. Casini, durante il suo intervento, ha rivelato di essere andato in un gazebo di Forza Italia, non per firmare sul nome da dare al nuovo partito, «ma per rispetto ai militanti di Forza Italia ai quali ho fatto una dedica». E poi, subdolamente: «Il primo gazebo era chiuso e abbiamo dovuto cercarne un altro».

Il capo dell'Udc, dopo avere rivendicato di essere stato il primo a volere una riforma elettorale sul modello tedesco, ha aggiunto: «Berlusconi non dovrebbe procedere a colpi di arroganza, ma riflettere serenamente sul fatto che qui,

«Il Cavaliere ha fatto uno sbaglio. Adesso dovrebbe riflettere e così potremo tornare a lavorare assieme per il bene del Paese»

oggi a Palermo, accanto a noi ci sono amici che il 2 dicembre erano in piazza con lui a Roma. Con Fini abbiamo storie e tradizioni diverse, ma è un politico intelligente con cui si riesce a dialogare. Il modo in cui si è costruita questa versione del partito unitario dei moderati è destinato a dividere il popolo dei moderati e a umiliare i partiti alleati. Berlusconi dovrebbe riflettere sulla testimonianza, non demagogica e non

polemica, che ha fatto oggi Adornato».

«Stimo Berlusconi e sono suo amico - aveva detto poco prima Adornato - ma dico no alla sua proposta di nuovo partito. E' ora di smetterla con i partiti personali. Partiti che possono essere sciolti solo in due modi: dalla forza pubblica o dai congressi. Non siamo come nel '94. Oggi la richiesta non è, come allora, di facce nuove, ma di facce serie che non vengano scelte con il metodo del

Grande Fratello o dell'Isola dei Famosi. Ma via della maniera di San Babila, un tempo frequentata dai neri, significa lavorare con improvvisazione».

Adornato ha aggiunto: «Sono venuto qui perché sapevo di poter parlare di politica e perché sapevo d'incontrare Cuffaro che, oltre a essere un amico, è un galantuomo».

Casini, inoltre, ha sottolineato di avere «visto con molto favore l'incontro tra Berlusconi e Veltroni: «Questo è un modo diverso di fare politica e affrontare in modo diverso le riforme. Berlusconi ha fatto di più incontrando Veltroni rispetto alle cento iniziative di spallate portate avanti negli ultimi tempi. Bisogna evocare un governo di transizione per calamitare i dissensi nel governo Prodi e non trincerarsi nella strategia delle spallate. L'Udc è impegnata a lavorare contro Prodi e per la sua caduta. Bisogna fare emergere le contraddizioni di una maggioranza che mette insieme tecnocrati come Dini, professori illuminati come Fisichella, ed estremisti di sinistra come Rossi e Turigliatto».

Casini ha pure affrontato il tema dell'antimafia, garantendo il proprio appoggio alla rivolta di Confindustria Sicilia con le estorsioni; ha polemizzato con il ministro dell'Interno, Amato: «Se non riuscirà a trovare i fondi che ha promesso dopo lo sciopero delle forze dell'ordine, deve dimettersi».

Il presidente della Regione, Cuffaro, ha invitato «a stringere i tempi per mandare a casa il governo Prodi che sa solo dire no alla Sicilia». E poi, rivolto a Berlusconi: «La sua idea è di stare tutti dentro un unico partito, ma senza sapere bene ancora cosa sia. Noi vogliamo un progetto serio».

Il segretario regionale di An, Scalia, ha indicato proprio in Cuffaro l'elemento che può tenere unito il centrodestra siciliano.

GIANFRANCO PAPÀ BIS E' nata a Roma Carolina figlia di Fini e della Tulliani

ROMA. È nata ieri mattina Carolina, la figlia del leader di An Gianfranco Fini e di Elisabetta Tulliani. A quanto si apprende, mamma e figlia stanno bene. Carolina è la seconda figlia di Gianfranco Fini. La nascita è avvenuta al Policlinico Gemelli di Roma, nel dipartimento per la tutela della salute della donna diretto dal professor Giovanni Scambia.

Del legame tra Fini e la Tulliani, e della figlia in arrivo, si era saputo - da indiscrezioni di stampa - alcune settimane fa, pochi mesi dopo la separazione tra il presidente di Alleanza Nazionale e la moglie, Daniela Di Sotto. A confermare la notizia era stata poi l'avvocato Giulia Bongiorno, legale dei coniugi Fini in occasione dell'avvio delle pratiche per la separazione consensuale nel giugno scorso. Elisabetta Tulliani, showgirl e conduttrice televisiva (nonché avvocato e giornalista), era nota anche per una relazione con Luciano Gaucci.

Nessuna indicazione ancora sull'eventuale intenzione della Tulliani e di Fini di sposarsi. In ogni caso bisognerebbe attendere il divorzio del leader di An.

L'altra figlia di Fini, avuta con Daniela Di Sotto, si chiama Giuliana e ha ventun anni.



Stanno bene

Elisabetta Tulliani e Carolina a quanto si è appreso stanno bene

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Personale. Per la Corte dei conti la Finanziaria 2007 disapplica la normativa precedente che negava l'equiparazione

La mobilità vale come la cessazione

La flessibilità in uscita determina la possibilità di effettuare nuove assunzioni

Arturo Bianco

Per la determinazione del tetto alle assunzioni la mobilità in uscita equivale alle cessazioni. E le procedure di mobilità volontaria sono sempre obbligatorie prima di bandire concorsi pubblici per assunzioni.

L'INTERPRETAZIONE

Secondo il Tar Sardegna

è inderogabile

l'obbligo di prevedere

la procedura volontaria

prima di indire un concorso

È quanto hanno stabilito rispettivamente la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Sardegna con il parere 15/2007 e il Tar Sardegna, sezione II, nell'ordinanza 459 del 15 novembre scorso.

I magistrati contabili hanno

contraddetto con la loro analisi l'orientamento della Funzione Pubblica sul rapporto tra la mobilità volontaria e le cessazioni di personale, aderendo all'interpretazione antitetica avanzata dall'Anci fin da gennaio.

La sezione di controllo ha infatti chiarito che l'entrata in vigore della Finanziaria 2007 ha determinato la disapplicazione del Dpcm del 15 febbraio 2006, visto che ha dettato una disciplina completamente diversa in tema di limiti alle assunzioni a tempo indeterminato di personale. Per cui è da considerare disapplicata anche la norma che vieta di equiparare alle cessazioni di personale la mobilità in uscita. La Funzione Pubblica, al contrario, ritiene che il divieto sopravviva in quanto applica un principio di carattere generale. L'interpretazione della Corte ha grande rilievo per gli enti non soggetti al Patto,

per i quali le cessazioni dell'anno precedente costituiscono il tetto massimo delle assunzioni. Sulla base di questo parere i piccoli Comuni sono incentivati a dare il proprio nulla osta alle mobilità in uscita: questi vuoti potranno infatti essere coperti sia con mobilità in entrata, ma anche con assunzioni dall'esterno e, entro i limiti previsti dalla normativa, con progressioni verticali.

Sull'obbligo per le amministrazioni locali di attivare le procedure di mobilità volontaria prima di indire concorsi per assunzioni a tempo indeterminato, invece, il Tar Sardegna è intervenuto con un'interpretazione restrittiva dei vincoli di legge, introdotti dal Dlgs 165/2001 e modificati dal Dl 7/2005. Un Comune che non ha rispettato questa procedura si è visto sospendere in via d'urgenza dal Tar della Sardegna il concorso

già indetto. Non è stata considerata meritevole di accoglimento la argomentazione addotta dall'ente, e cioè che il dirigente del settore ha dichiarato di privilegiare la procedura concorsuale rispetto alla mobilità.

Va ricordato che, sempre sulla base delle disposizioni contenute nello stesso articolo 30 del Dlgs 165/2001, la attivazione delle procedure di mobilità non vuole automaticamente dire accettazione delle domande presentate, visto che le amministrazioni hanno una sfera di discrezionalità, da esercitare ovviamente in modo motivato, nella loro accettazione.

Ma il non prenderle in considerazione è stato ritenuto illegittimo. Va precisato inoltre che l'obbligo di attivare le procedure di mobilità volontaria costituisce un vincolo ulteriore rispetto alla necessità di informare le strutture preposte alla

Le due direzioni

In uscita

■ Secondo la Corte dei conti la Finanziaria 2007 disapplica il Dpcm del 15 febbraio 2006, che vietava di considerare la mobilità in uscita come una cessazione ai fini dei tetti alle assunzioni

■ Per gli enti non soggetti al Patto, per i quali le assunzioni possono essere effettuate nel limite delle cessazioni dell'anno precedente, anche la mobilità in uscita può liberare un posto in organico

In entrata

■ Secondo il Tar l'obbligo di attivare procedure di mobilità volontaria prima di bandire concorsi per le assunzioni non è derogabile dall'autonomia dei singoli enti

gestione del personale pubblico in disponibilità ai fini di consentire la loro assegnazione presso le singole pubbliche amministrazioni che hanno esigenza di effettuare assunzioni.

L'applicazione del vincolo della preventiva attivazione delle procedure di mobilità volontaria è stato ritenuto finora dal dipartimento della Funzione Pubblica, sulla scorta della posizione dell'Anci, un obbligo che le amministrazioni locali possono derogare con proprie norme regolamentari, in virtù della ampiezza della autonomia riconosciuta ai singoli enti locali dalla stessa Costituzione. Ma di tale tesi l'ordinanza, pur nella forma succinta in cui è necessariamente redatta, non sembra in alcun modo tenere conto.



www.ilssole24ore.com/norme

Le due pronunte

Welfare

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

In Finanziaria. Stanziamento di 150 milioni per consentire la fase di partenza

Il punto. Stato e parastato in dirittura; già pronti Regioni, enti locali e Sanità

Pensione di scorta ai «pubblici»

Più vicino il debutto delle Casse integrative per altri 1,6 milioni di lavoratori

Eugenio Bruno

Dopo 15 anni di attesa, anche nel pubblico impiego sta persoccare l'ora dei fondi pensione. I segnali in questa direzione sono più d'uno.

A cominciare dallo sbarco verso il secondo pilastro, che è ormai prossimo per Regioni, enti locali e Sanità, e molto vicino per Stato e parastato. Per proseguire con l'attenzione che la Finanziaria 2008 dedica allo start up della previdenza complementare. E arrivare, quindi, alle conferme che giungono dal ministero del Lavoro.

MINISTERO IN CAMPO

Il Lavoro ha predisposto il provvedimento che estende alla Pa le regole già applicate ai dipendenti delle imprese private

IL MECCANISMO

Saranno versati i contributi dell'iscritto e del datore, ma il Tfr sarà «custodito» dall'Inpdap

Come spiega Giovanni Pollastrini, consulente del ministro Cesare Damiano, «la norma per l'estensione del decreto legislativo 252 al settore pubblico è praticamente fatta. Bisogna solo trovare il veicolo in cui inserirla». Con l'obiettivo dichiarato di scongiurare il protrarsi di una situazione quasi paradossale, che vede - sul rapporto tra Tfr e previdenza complementare - alcuni (i privati) seguire la strada tracciata dalla riforma Maroni del 2005 e altri (gli statali) ancora fermi alla "ricetta" Amato del '93.

La strategia per perseguirlo è estremamente semplice: applicare ai dipendenti pubblici

le stesse regole in materia di diritti e regimine fiscale già previsti per quelli privati.

In modo da permettere anche al personale delle Pa di ottenere l'anticipazione del proprio trattamento di fine rapporto e il passaggio a un altro fondo pensione. Oppure di accedere alla tassazione separata sulle prestazioni del 15%, che in alcuni casi può scendere fino al nove. Ferme restando le peculiarità come quella che ai fondi del pubblico finiranno i contributi di lavoratore e datore, mentre il montante resterà presso l'Inpdap che lo rivaluterà annualmente della media dei rendimenti fatti registrare dai 10 principali fondi.

A tutt'oggi, la bozza dei tecnici del Lavoro è ferma all'Economia, dove dovrebbe restare fino a inizio 2008. Quella di Via XX Settembre sembrerebbe solo una pausa tecnica, complice un'agenda del Governo già troppo fitta di impegni. Tra manovra economica e protocollo sul Welfare, al Tesoro mancava materialmente il tempo per approfondire il tema. Incassato l'ok delle Finanze, resterebbe poi da sentire la Funzione pubblica. Ma il parere positivo di Palazzo Vidoni sembrerebbe scontato.

Le altre novità in arrivo

In realtà, nel Ddl finanziaria già si parla di previdenza complementare. L'articolo 109 del testo uscito dal Senato, infatti, prevede che le risorse già stanziolate dalla Finanziaria 2001 e dalle normative precedenti per la nascita dei fondi pensione nella Pa (circa 150 milioni di euro annui) possano essere destinate «alle spese di avvio dei Fondi di previdenza complementare dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche».

Tanto più che, in Commissione Bilancio della Camera, il Governo ha presentato un emen-

damento volto a inserire un comma 1-bis allo stesso articolo 109. Tale disposizione trasferisce dall'Economia alla Pubblica Istruzione le risorse per versare il contributo a favore degli insegnanti che hanno optato per il fondo Espero. Il fine è quello di evitare che, come accade oggi, il pagamento dell'insegnante arrivi subito, mentre quello del ministero circa un anno dopo.

La platea di riferimento

Oltre ai dipendenti della scuola, a beneficiare delle novità in Finanziaria dovrebbero essere soprattutto i due fondi ormai in rampa di lancio. Per il primo - quello relativo a Regioni, Enti locali e Sanità - è già giunto l'ok del Governo e ora si stanno mettendo a punto i dettagli da sottoporre alla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione). Per l'altro - che comprende ministeri, Presidenza del Consiglio, enti pubblici non economici, agenzie fiscali -, invece, manca ancora il via libera di Palazzo Chigi, sembrerebbe questione di settimane.

Una volta entrati a regime entrambi e considerato che qualcosa si sta muovendo anche sul fronte Università e ricerca, la platea dei potenziali interessati alla previdenza complementare crescerebbe di oltre 1,6 milioni di unità. E ben oltre i due terzi del pubblico impiego sarebbe così pronto a scegliere. Ma il condizionale è d'obbligo perché aderire a un fondo significa abbandonare il trattamento di fine servizio (Tfs) e approdare a quello di fine rapporto (Tfr). Un passaggio che è stato automatico solo per gli assunti a tempo indeterminato dopo il 1° gennaio 2001 o a tempo determinato con contratto in corso o successivo al 30 maggio 2000. E che gli altri statali, specie se di vecchia data, hanno finora guardato con sospetto.

Tar. I lavoratori sono privi di un «diritto soggettivo» all'ingresso in ruolo

Stabilizzare non è un obbligo

Patrizia Ruffini

La stabilizzazione del personale precario non costituisce un obbligo per l'amministrazione comunale, ma solo una facoltà discrezionale. Di conseguenza, non esiste alcun diritto del lavoratore precario a ottenere l'ingresso in ruolo, «ma unicamente un'aspettativa di mero fatto».

A prendere posizione sull'argomento è stato il Tar Veneto con la sentenza 3342/2007. I giudici amministrativi si sono pronunciati sul ricorso di un aspirante alla stabilizzazione che aveva portato in giudizio il pro-

prio Comune per la violazione dell'articolo 7 della legge 241/1990 (sulla comunicazione di inizio procedimento ai soggetti interessati) in relazione alla delibera con cui il Comune aveva approvato il piano triennale del fabbisogno occupazio-

DISCREZIONALITÀ

Il Comune può coprire i vuoti in organico con bandi o spostamenti anche se al suo interno è presente personale precario

nale per gli anni 2007-2009. «Non vantando l'interessato alcuna posizione differenziata - si legge nella sentenza - non risulta violato l'articolo 7 della legge 241 del 1990».

Viene così avallata la scelta del Comune che, dopo aver deciso di coprire i posti vacanti «mediante selezione pubblica/graduatoria concorsuale o mediante mobilità dall'esterno» - escludendo la stabilizzazione prevista dal comma 558 della legge 296/2007 - ha optato per il trasferimento da un Comune vicino.

Gli effetti prodotti dalla sen-

tenza sono certamente importanti: si ampliano le possibilità di scelta per gli enti locali e, dall'altro lato, si riducono gli spazi per il contenzioso. I Comuni possono, infatti, aver fatto ricorso a contratti a termine per la copertura di esigenze non strutturali e durature, a fronte delle quali non va imboccata la strada della stabilizzazione.

Una strada che, stando ai primi dati sul fenomeno forniti da 33 capoluoghi di Provincia, nel 92% dei casi (1.367 su 1.480 stabilizzazioni) va ad ampliare le fila delle categorie più basse dell'or-

ganico, quelle per le quali non è richiesto il requisito della laurea (categorie A, B e C).

Il Tar Veneto è tornato poi sulla problematica delle stabilizzazioni, con la sentenza n. 3546 del 15 novembre 2007, questa volta a chiarire che, nel caso si proceda alle stabilizzazioni, i ricorsi contro i provvedimenti di inclusione e/o di esclusione dalla graduatoria vanno presentati al giudice ordinario e non a quello amministrativo (si veda Il Sole-24 Ore del 21 novembre). L'assunzione del personale precario - argomenta la sentenza - avviene sulla base dell'accertato possesso di specifici requisiti (titolarità di un rapporto di lavoro precario a cui si è acceduto previo superamento di procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge e

possesso, all'1.1.2007, di una prestabilita anzianità di servizio maturata entro precisi limiti temporali) e non costituisce, pertanto, una procedura concorsuale in senso proprio, in quanto manca, rispetto agli aspiranti, non solo qualsiasi giudizio comparativo, ma anche qualsivoglia discrezionalità nella valutazione dei titoli di ammissione.

Ogni ente locale è tenuto ad affrontare queste e altre problematiche in materia di stabilizzazione del personale nella programmazione triennale del fabbisogno del personale e nel piano annuale delle assunzioni, strumenti che gli organi di governo sono tenuti a sviluppare in coerenza con le norme di programmazione finanziaria e nel rispetto del vincolo alla riduzione programmata delle spese del personale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Agenda del Parlamento. Da questa settimana al Senato

Welfare e sicurezza grandi incognite della maggioranza

Alla Camera sulla Finanziaria più di 6.500 emendamenti

Roberto Turno

La Finanziaria da districare alla Camera tra 6.514 emendamenti, il "decreto sicurezza" a rischio al Senato, il nodo del protocollo sul Welfare che dopo il primo sì di Montecitorio affronta adesso la strada tutta in salita di Palazzo Madama. Per il Parlamento ricomincia una settimana di fuoco e per Governo e maggioranza, dopo la spaccatura politica proprio sul Welfare, arrivano nuove giornate di mediazioni febbrili per tentare di ricomporre un quadro il più possibile unitario almeno fino al varo della manovra.

Mentre i partiti cercano di tessere la complicatissima tela della riforma elettorale - ma anche di quella istituzionale e dei regolamenti parlamentari, come chie-

de il Pd di Walter Veltroni - le Camere continuano a essere impegnate in maniera pressoché esclusiva nelle curve della Finanziaria 2008. A Montecitorio, in particolare, la sessione di bilancio fermerà sostanzialmente i lavori delle commissioni sui provvedimenti ordinari.

Più spazio ci sarà invece al Senato per i provvedimenti extramanovra: dalla riforma dell'emittenza radiotelevisiva al Bersaniter sulle liberalizzazioni, fino alla delega per la riforma dei servizi pubblici locali, che teoricamente continua a restare all'ordine del giorno dell'assemblea.

Il Ddl Finanziaria 2008 va fin da oggi al voto della commissione Bilancio della Camera. Sul tavolo oltre 6.500 emendamenti su cui pende il vaglio dell'ammissibilità: da parte della stessa maggioranza, che ne ha presentati 2.800, c'è la volontà di operare una secca potatura. Ma i tempi stringono e in commissione si annuncia un autentico *tour de force* per tutta la settimana: tra sette giorni la manovra si presenterà in aula, per

poi dover affrontare nuovamente le forche caudine del Senato.

E proprio al Senato, d'altra parte, fa il suo esordio in questi giorni il Ddl sul Welfare: altro nodo delicatissimo per il Governo, stretto com'è tra le richieste diametralmente opposte della sinistra, e in particolare dei dissidenti più estremi, e quelle dei liberali dipiani. Alla scarsità di voti di maggioranza, insomma, si somma la precarietà di quegli stessi voti, in una situazione in cui l'opposizione, benché a sua volta spaccata per ragioni politiche, dichiara di non avere alcuna intenzione di fare sconti.

Un problema, questo, che si propone negli stessi termini col Dl 181 sull'espulsione di cittadini comunitari per motivi di sicurezza, da domani al voto del Senato: sia sinistra radicale che centrodestra lo contestano, ma per ragioni opposte. Sul decreto, che scade a fine anno e deve ancora andare alla Camera, il Governo sa bene che chiedere la fiducia sarebbe un doppio rischio. Uscire dalle secche sarà un'impresa.

Primo Piano

**Bce, tassi
fermi ma
mutui più cari**

Giovedì la Bce si riunirà e con ogni probabilità lascerà i tassi al 4%. I consumatori sfidano che per l'aumento del saggio Euribor le rate saranno più care anche di mille euro annui

Il governo e il rebus prezzi La sinistra riscopre il Cip

Il premier: inutile ridurre le tasse se l'inflazione mangia tutto

Effetto liberalizzazioni sui listini? Solo sui farmaci. La tentazione del ritorno ai prezzi amministrati

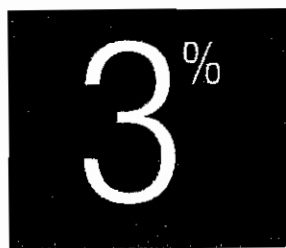
ROMA — Le hanno provate (e anche dette) proprio tutte. Ieri il premier Romano Prodi ha annunciato: «Si deve cominciare un'azione per garantire il potere d'acquisto dei lavoratori e dei consumatori». Perché «è inutile tentare di diminuire le tasse e aumentare i salari se poi i prezzi si mangiano tutto». Considerazione più ovvia di ogni possibile soluzione.

Il ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani insiste per le liberalizzazioni, convinto che la chiave di volta sia nella concorrenza. Anche se finora l'offensiva delle sue lenzuolate non ha dato i risultati attesi. Se la liberalizzazione della vendita dei farmaci da banco ha determinato un'apprezzabile riduzione dei prezzi dei medicinali più comuni, le tariffe dei taxi sono addirittura aumentate. Nemmeno la liberalizzazione dei panifici ha avuto (ancora) effetti, visto che i rincari del pane sono fra i maggiori responsabili della crescita dell'inflazione. Insieme a quelli di pasta ed energia, come hanno subito notato all'Antitrust: che non a caso ha tre istruttorie aperte proprio sul pane, sulla pasta e sulle compagnie petrolifere.

Purtroppo i precedenti insegnano che i fendenti del Garante della concorrenza sui cartelli non hanno vistose conseguenze sui prezzi. Ragion per cui il controllo dei prezzi è un'impresa ardua, per non dire impossibile. Se non fosse che l'inflazione non morde soltanto i portafogli, ma anche i consensi: e qualcosa, allora, va comunque fatta. Riemerge così, nella sinistra più radicale, l'inconfessabile voglia di Cip, quel comitato interministeriale che per vent'anni ha amministrato in Italia i prezzi dei generi di prima necessità: senza però, come dimostrò già nel 1981 un rapporto della commissione di



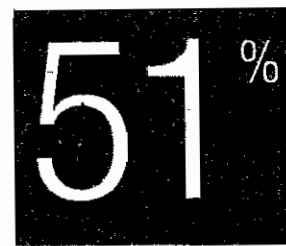
L'aumento del gas stimato a partire dal primo gennaio del 2008. Il rincaro sarà di circa 56 euro per famiglia



La crescita dell'indice dei prezzi nell'area euro. È dalla fine di agosto che l'inflazione ha ricominciato a correre in Europa



L'aumento tendenziale annuo del prezzo del pane rilevato a novembre dall'Istat. Più 7% per la pasta



La quota di spesa media mensile alimentare delle famiglie italiane che va al commercio e ai servizi. Agli agricoltori va il 19%

Sabino Cassese, che nemmeno con quel sistema, oltre che con le iniziative di moral suasion tipo la circolare sui prezzi «autocontrollati emanata da Albertino Marcora, si riuscisse a controllare i rincari.

E nascono così le iniziative più stravaganti. Nell'ultimo decreto fiscale era stata per esempio introdotta «Mister prezzi». Una specie di commissario governativo con poteri di segnalazione sull'eventuale andamento anomalo di prezzi e tariffe. Nulla più di un altro deterrente. Era circolato anche nome di qualche candidato per l'incarico, come quello dello stimato

direttore per il mercato e i consumatori del ministero dello Sviluppo, Antonio Lirosi. Commercianti e industriali, da sempre contrari a qualunque forma di controllo sul mercato, avevano subito storto il naso. «Mister prezzi» è quindi prontamente uscito dal decreto per essere riproposto (pare) nella Finanziaria.

A dispetto degli evidenti fallimenti, ogni governo si è esercitato nella pratica di editti tanto terrificanti quanto sterili. Che si sono moltiplicati dopo il passaggio dalla lira all'euro, considerato il peccato originale. Giusto tre giorni fa è stato

comunicato un piano «antispeculazione»: 2.500 interventi con tanto di carabinieri e finanzieri. Nel 2005 l'ex ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno dispose per decreto legge controlli nel settore agroalimentare. E l'ex premier Silvio Berlusconi avanzò l'ipotesi di passare al setaccio i 740 dei ristoratori mentre il portavoce di Prodi, allora all'opposizione, puntava il dito verso il governo: «La colpa dei prezzi che salgono è l'assoluta mancanza di controlli». Qualche giorno prima la Finanziaria 2004 dava istruzioni alle Fiamme gialle di condurre un'offensiva senza precedenti

contro gli speculatori. Tutto questo tre mesi dopo la terribile minaccia che il ministro Antonio Marzano avrebbe mobilitato la micidiale polizia annonaria.

Convinto che fosse una via d'uscita, Giulio Tremonti chiese inutilmente a Bruxelles di introdurre l'euro di carta, avendo individuato come colpevole del carovita «l'euro malfatto di

Prodi» che aveva causato l'immediata equivalenza: mille lire = un euro. Peccato che il primo ad aver concretizzato quella equivalenza fosse proprio il ministero dell'Economia, che nella notte del 31 dicembre 2001, mentre nasceva la moneta unica, aveva aumentato la giocata minima del lotto da mille lire a un euro.

Sergio Rizzo

Pd Il summit

La diffidenza verso Berlusconi Il Professore continua a non nascondere dubbi e perplessità sulla disponibilità alle riforme istituzionali manifestata dal leader dell'opposizione: «Ma vi sembra dialogante?...»

Il modello maggioritario Il premier non disdegnerbbe il ritorno al precedente modello maggioritario, il «Mattarellum». L'ipotesi appare tutt'altro che remota, visti gli scarsi consensi che il Vassallum del sindaco di Roma sta raccogliendo nel centrosinistra

Prodi incalza Veltroni: intese? Prima tra noi

Al vertice sul sistema di voto stop alle scadenze: io garante di tutti, duro fino al 2011

Quello che doveva essere un incontro al ristorante si è trasformato in un «Gran Consiglio» con tutti i vertici del Pd

ROMA — Rassicurazioni ai «piccoli» dell'Unione e a tutti coloro che vedono fantasmi dietro il dialogo tra Veltroni e Berlusconi: «Io sono il garante della coalizione». L'annuncio che a giorni sarà convocato un vertice di tutta l'Unione per mettere a punto una proposta il più possibile condivi-

sa in tema di riforma elettorale. Poi avvertimenti sparsi a chi pensa di sacrificare il governo sull'altare dell'accordo elettorale, appiccicando una data di scadenza all'esecutivo: «Siamo qui per durare fino al 2011». E infine l'assoluta convinzione che il bipolarismo vada tutelato e che alla base della nuova legge elettorale vada riaffermato il concetto che le alleanze vanno scelte prima, e non dopo, il voto.

Romano Prodi si è presentato ieri sera nel loft veltronia-

no di piazza Santa Anastasia per fissare alcuni punti fermi nella fin troppo fluida partita che si sta giocando sul nuovo sistema di voto. Diffidente verso le aperture di Berlusconi («Ma vi sembra dialogante?...») ha risposto in mattinata a chi gli chiedeva un parere sulla disponibilità del Cavaliere, il premier ha chiesto espressamente a Veltroni la convocazione del vertice per fare il punto della situazione dopo le consultazioni del leader pd con le opposizioni. L'elenco degli invitati, come

spesso capita nel centrosinistra, si è ingrossato con il passare delle ore. E quello che inizialmente avrebbe dovuto essere un incontro al ristorante tra Prodi, Veltroni, Franceschini e i capigruppo di Camera e Senato si è invece trasformato in una sorta di Gran Consiglio dei pezzi da novanta del Pd (D'Alema, Rutelli, Fassino, Bindi, Gentiloni, Fioroni, Bersani, Amato, Parisi, Chiti, Letta, Finocchiaro, Bettini, Soru, Follini, Violante, Bianco).

Il vertice è stato aperto dal-

la relazione di Veltroni, a cui ha fatto seguito l'intervento (critico verso il segretario pd) di Parisi. Prodi, sospettato da più parti di meditare azioni di disturbo nel dialogo tra Veltroni e Cavaliere, ha tenuto a ricordare di essere stato tra i primi ad invocare una nuova legge elettorale. Non ha negato di nutrire «forti dubbi» sulla reale disponibilità di Berlusconi a volere l'accordo e ha riaffermato la necessità di trovare «una sintesi all'interno dell'Unione» per poi cercare consensi anche

nell'opposizione. Nel merito del sistema di voto, Prodi avrebbe fatto trapelare parte delle sue riserve sul cosiddetto «Vassallum», sistema ad impianto proporzionale alla base della trattativa tra Veltroni e il Cavaliere. Si sa che il Professore non disdegnerbbe il ritorno al precedente modello maggioritario, il «Mattarellum»: ipotesi tutt'altro che remota, visti gli scarsi consensi che il «Vassallum» raccoglie tra cespugli e alberelli dell'Unione.

Francesco Alberti

Centrodestra Il Cavaliere

«Sempre avuto la Fiat 130 ma non c'è più»



Replica a Montezemolo «Ho sempre avuto la 130, non è colpa mia se la Fiat non mi fa più». Così Berlusconi a Montezemolo che lo rimproverava di avere usato come prototipo un'auto straniera

Berlusconi: alleati con me o finirete isolati

«Scelto il nome: il Popolo delle libertà». Casini: ammetti errori e lavoriamo insieme

L'ex premier in centro a Milano, passeggia e poi corre tra i militanti. A Palermo il leader centrista visita un gazebo

MILANO — Intanto, il nome del partito. Che sarà «Popolo delle libertà» perché così ha scelto il 53 per cento dei 3 milioni di italiani che si sono presentati ai gazebo voluti da Berlusconi per dare vita alla nuova formazione politica. Nel bagno di folla milanese, quasi un'ora in

un incontenibile delirio tra piazza Duomo e piazza San Babila, il presidente annuncia che oltre 1 milione e cento mila persone hanno già dato la loro pre-adesione. E risponde agli alleati ribadendo che «non abbiamo offerto annessioni a nessuno, perché si parte tutti dal basso, nelle stesse condizioni». Piuttosto, «io spero che tutti vengano con noi. Se no, peggio per loro, perché finiranno nell'isolamento e nell'influenza politica».

La prospettiva è quella di «dare vita ad un vero bipolarismo,

senza veti né ricatti, opponendoci al partito più forte del centrosinistra». Detto questo, visto che si riparte dalla gente, sarà la gente anche a scegliere il leader: «Stiamo preparando delle primarie organizzate bene, ispirandoci al modello americano, che garantiscano risultati certi». *Ça va sans dire*, che Berlusconi si candida: «Ma mi metto in gioco per sottopormi al vaglio dei cittadini e se vorranno qualcun altro sarò disposto a farmi da parte».

L'ex premier (che non rinuncia al saluto finale dal predellino della contestata Mercedes 600 grigio metallizzata: «Ho sempre avuto la Fiat 130 — dice, rispondendo al presidente Luca Cordero Di Montezemolo — ma non è colpa mia se poi non l'hanno fatta più...») ribadisce che della Cdl «davvero non se ne poteva più e dopo le elezioni è stato un calvario». «Ma — aggiunge — il popolo ci chiede di non dividerci».

Durante Domenica In, da Pier Ferdinando Casini arriva il messaggio distensivo, con una premessa: «Caro Silvio, riconosci con umiltà i tuoi sbagli, così potremo tornare a lavorare insieme per far cadere il governo Prodi». Berlusconi, intanto, fa sapere di avere «apprezzato tantissimo» il gesto dello stesso Casini,

che a Palermo si è fermato ad un gazebo di Forza Italia, dove si raccoglievano firme per il nuovo partito. Senza mettere la sua, ovviamente. Ma il gesto vale.

Elisabetta Soglio



Le primarie? Meglio di no

di **ROBERTO GRESSI**

È nato, si chiama Popolo della libertà, e Silvio Berlusconi chiama gli alleati: venite nel nuovo partito, non isolatevi, partiamo tutti da zero. Il Cavaliere ha un punto di forza e lo sa bene: i suoi elettori, ma anche quelli di Pier Ferdinando Casini e di Gianfranco Fini, vogliono l'unità, vogliono vincere e tornare al governo. Ma la strada delle primarie non

basterà per riconquistare gli alleati, non li convincerà. Nessuno che abbia un'identità da difendere accetterebbe di giocare al tavolo verde con il Cavaliere a dare le carte. Nessuno sale sul ring con Tyson. Berlusconi è il leader più fantasioso della politica italiana, le idee non gli mancano, se vuole davvero riunificare il centrodestra trovi un'altra strada.